

guito da Annibale nella sua marcia verso Roma nonché, presumibilmente, quello percorso dall'esercito di Carlo Magno nel 773, durante la sua calata in Italia. A tutt'oggi, esso resta il principale snodo stradale e ferroviario dell'area alpina. Nel Medioevo, il controllo di questa via di transito rappresentò un elemento cruciale nell'ascesa della dinastia che nel XIII secolo avrebbe governato Torino e, alla fine, l'Italia intera: il casato dei Savoia. I conti di Savoia fecero la loro comparsa nell'XI secolo, come signori minori della regione alpina francese da cui prendono il nome, e con il passare del tempo ampliarono gradualmente la loro influenza fino al Piemonte, dando vita a un principato che si estendeva al di qua e al di là delle Alpi. I Savoia divennero in breve i «custodi dell'Italia» grazie a quella posizione strategica, che conferì loro una rilevanza politica e militare di proporzioni ben maggiori rispetto all'esiguo potere che proveniva loro dalle magre risorse economiche e demografiche dei loro dominî montani. Dal XIII al XX secolo, la dinastia savoiarda avrebbe svolto un ruolo decisivo nella storia della città.

Le Alpi sono una presenza costante e ineludibile nel panorama torinese. A ovest formano una parete che si erge bruscamente dalla pianura e svetta sulla città. Questo versante del sistema montuoso è alquanto scosceso, in contrasto con il piú dolce pendio del versante occidentale francese, dove la catena alpina scende gradatamente verso la valle della Roia. Le montagne sono parte integrante della storia di Torino, poiché fin dai tempi piú antichi hanno svolto il duplice ruolo di via di comunicazione e barriera protettiva. Oltre ai valichi a ovest della città, cui si accede dalla Val di Susa, altri passi piú lontani uniscono i due versanti del sistema montuoso: il Gran San Bernardo e il Piccolo San Bernardo in Valle d'Aosta, che portano a nord, e poi il Colle di Tenda e il Colle della Maddalena, due valichi piú stretti che collegano il sud del Piemonte con la Provenza. Tuttavia, i passi che conducono a Torino attraverso la Val di Susa sono piú praticabili e hanno quindi costituito la piú importante arteria di comunicazione della zona alpina, almeno a partire dai tempi dei Romani. Di conseguenza, la città è sempre stata la principale via di accesso all'Italia per gli eserciti e per i pellegrini – e, in tempi piú recenti, per i turisti provenienti da ovest – nonché il tragitto piú battuto dai mercanti e dai viaggiatori diretti in Francia dal Nord dell'Italia. Ancora oggi, le Alpi rappresentano una formidabile barriera naturale: la vetta piú alta della regione, il Monviso, da cui nasce il Po, sfiora i quattromila metri. Fino a non molto tempo fa, come testimoniano i racconti di numerosi viaggiatori, era piuttosto rischioso avventurarsi per i valichi alpini, che in inverno, con la neve, diventavano pressoché impraticabili.